

GLI OCCHI DELLE DONNE SPECCHIO DELL'UMANITÀ

Ci sono momenti drammatici - come il terremoto in Abruzzo - in cui si ha la sensazione che affrontare un qualsiasi altro argomento possa apparire come una rimozione o come un modo per riadattarsi cinicamente a un corso delle cose che deve comunque andare avanti. Eppure questa immane tragedia, come l'ha giustamente definita Raffaele Bonanni sulle colonne del nostro quotidiano, ci ha restituito immagini e simboli di valore universale legati alla sofferenza, allo sradicamento forzato e al dolore prodotto dalla perdita dei propri cari e delle cose a cui siamo più legati. Ci sono fotografie ed immagini di donne e bambini de L'Aquila che, se ci stacciamo per un istante dalla cronaca, potrebbero essere il racconto di una qualunque periferia del mondo o di una qualunque migrazione. E come sempre accade sono le donne a incarnare i volti della sofferenza e della voglia di riscatto; una voglia di riscatto e un desiderio di vita migliore che rappresentano il propellente di ogni migrazione da una terra all'altra. Con queste spinte umanissime e naturali dobbiamo continuare a confrontarci. Sempre e nonostante tutto.

Questa settimana il tema su cui volevo riflettere è, appunto, uno tra i tanti temi lasciati erroneamente sullo sfondo ovvero, uno che è decisivo per la costruzione di una società equilibrata e coesa: l'immigrazione di seconda generazione.

La seconda generazione è quella di coloro che vivono la prima e fondamentale parte del processo di crescita a cavallo di due mondi - quello della famiglia e quel-

L'elemento femminile è naturalmente portatore di soluzioni, apertura alla società e al mondo esterno e può costituire un anello di coesione e superamento delle differenze in un'ottica di vera integrazione

lo della società - che si distinguono per valori, norme, tradizioni, pratiche di vita, religioni e lingua. Da un recente studio sul tema è emerso che il 60% dei ragazzi immigrati di seconda generazione si sente italiano, così come circa il 50% di quelli giunti nei primi cinque anni di età. Un dato che scende, però, al 12% per quanto riguarda gli immigrati in età adolescenziale, ossia arrivati in Italia fra i 13 ed i 17 anni di età. Ciò significa che è l'età dei giovani all'arrivo, più che il Paese d'origine, a orientare i percorsi di inserimento nel contesto economico e socio-culturale locale.

Su questa base si generano, spesso all'interno di questo nucleo familiare, relazioni complesse tra il nucleo stesso e la società esterna. Magari con il figlio adolescente che fatica ad integrarsi ed il fratello più piccolo che matura in modo più veloce il proprio senso di appartenenza alla comunità che lo ospita. Ciò significa che la seconda generazione oscilla oggettivamente tra due poli contrapposti: da un lato possibili comportamenti di rifiuto e di devianza; dall'altro una capacità di integrazione che diviene sintomatica della possibilità di uscire dal pregiudizio delle in-

compatibilità culturali. Si tratta di processi complessi che vanno governati a partire da un'azione culturale fondata sull'idea che la diversità non costituisce per forza di cose un elemento di criticità ma contiene al suo interno elementi di sinergia e di sincretismo culturale che possono garantire equilibrio e stabilità alle relazioni sociali ed al rapporto tra comunità di diversa origine. Su questi temi le donne possono costituire un elemento di coesione di superamento delle differenze. Perché sono i soggetti naturalmente portatori di soluzioni, di equilibrio, di conciliazione e di

apertura alla società e al mondo esterno. In questo quadro di integrazione possibile ed auspicabile la cultura della famiglia, i vincoli affettivi e le pratiche di cura prodotte dalle donne possono rappresentare il principale terreno di investimento in direzione di politiche di integrazione davvero efficaci. La donna immigrata, proprio per la sua natura e per le sue peculiarità, può quindi caratterizzarsi come tramite e filtro di legalità ed integrazione perché vive radicalmente sulla propria pelle il tema della conciliazione, dell'accesso al mondo del lavoro, delle riserve e dei pregiudizi, della pacificazione e dell'incontro come uniche strategie possibili per costruire una società multietnica ed armoniosa. L'immigrazione di seconda generazione è quella in cui si possono esprimere la legalità, l'integrazione e l'appartenenza; come lo spazio in cui si possono individuare i precettori di nuova solidarietà ed integrazione. Il terremoto dell'Abruzzo ci ha fornito la testimonianza di come di fronte alle grandi difficoltà non ci siano frontiere di approccio o di comportamento e questa è una grande lezione morale e politica che ci fa tornare in mente una celebre frase che Albert Einstein e Bertrand Russell scrissero nel 1955 nel *Manifesto per la Pace*: "noi rivolgiamo un appello da esseri umani a esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto".

Liliana Ocmin



**A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

CONQUISTE delle DONNE

EMILIA ROMAGNA: TAVOLA ROTONDA FEMCA SUL VALORE DELLE DIFFERENZE

"Il valore delle differenze" è stato il tema al centro di una tavola rotonda, organizzata dalla Femca dell'Emilia-Romagna (in occasione del Congresso), cui hanno partecipato: Liliana Ocmin, responsabile nazionale del Coordinamento Donne Cisl; don Mario Zacchini, parroco di Sant'Antonio di Savena (Bo); Andrea Cortesi, Iscos Emilia Romagna; Daniele Novara, psicopedagogo esperto in processi d'apprendimento; Maria Luisa Toschi, segretario generale aggiunto Femca Emilia Romagna. "E' stato un dibattito a tutto tondo sulle differenze presenti nella società, nel mondo del lavoro, nelle organizzazioni, compreso il nostro sindacato - ha detto Maria Luisa Toschi -. Ricordiamo, inoltre, che in quanto organizzazione fondata sulla rappresentanza, il sindacato e la Femca nello specifico, intende rappresentare tutti i soggetti e le specificità che ne fanno parte". Infatti, osserva la sindacalista, "mentre affermiamo essere valori le differenze sociali, culturali, etniche, linguistiche, e religiose, allo stesso tempo, però, le viviamo con molta tensione e timore". Pertanto, l'impegno ribadito dal sindacato emiliano-romagnolo dei chimici Cisl è "passare dal valore (delle differenze) riconosciuto in quanto tale ad una pratica dello stesso nel quotidiano". Considerato che nello stesso sindacato la

presenza delle donne è "una gestione più annunciata che praticata". Liliana Ocmin, responsabile nazionale delle donne Cisl, non ha avuto dubbi: "Puntare sulla valorizzazione delle donne significa dare valore alle specificità ed agli elementi di differenza che portano le donne nel mondo del lavoro e nell'organizzazione sindacale, purtroppo ancora carente, per esempio, circa le modalità di gestione dei tempi". (I.R.)

APPUNTAMENTO A ROMA PER L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL' UNIONE SUPERIORE MAGGIORI D'ITALIA

Appuntamento a Roma, da martedì a venerdì prossimi, per riflettere sulla vita religiosa femminile in occasione della 56a Assemblea Nazionale dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia (Usmi) che si svolgerà presso l'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana. Come ogni anno più di 500 Superiori Maggiori, le più importanti donne della Chiesa, si ritroveranno a confrontarsi su una duplice prospettiva: socio-culturale e biblico-pastorale, per raggiungere il cuore dell'identità della vita religiosa femminile chiamata ad essere segno di radicalità di vita evangelica. A partire dall'ascolto di quelle "parole" che emergono dai campi del lavoro quotidiano e da una lettura esistenziale del contesto, nel momento storico attuale, in una società orfana e ripiegata su se stessa e molte volte anche disperata, nella fase di trasformazione strutturale relativa alle "opere", la vita religiosa può trasformare questo scenario in un "vivaio di speranza". La tematica inoltre, sarà approfondita anche dal dialogo e dagli interventi delle partecipanti, parte attiva e propositiva nel cammino degli Istituti presenti sul territorio italiano.

CRESCONO LE DENUNCE DELLE VIOLENZE RACCOLTE DAL NUMERO 1522

Il numero nazionale 1522 del servizio anti-violenza, che presto diventerà anche anti-stalking e che raccoglie le denunce di donne e uomini vittime di molestie, riceve ormai stabilmente 150 richieste d'aiuto al giorno. Nel periodo tra il 26 febbraio e il 26 marzo il numero delle telefonate è salito del 162,6%, è cresciuto in maniera esponenziale soprattutto dopo l'8 marzo. "Sono triplicate, in un solo mese, le denunce di abusi e violenze: finalmente qualcosa si muove - dichiara Mara Carfagna, ministro per le Pari Opportunità - le donne trovano il coraggio di chiedere aiuto". Un segnale positivo che per il ministro dimostra che "le politiche attuate dal Governo hanno raggiunto lo scopo di far capire che le istituzioni sono al fianco dei più deboli, che non si è mai soli. Inoltre il fondo nazionale di tre milioni di euro già stanziati finanzia non solo attività di prevenzione, ma anche i numerosi centri anti-violenza che operano sul territorio per restituire alle vittime una vita normale".

A NAPOLI RAGAZZA PICCHIATA PER 6 ANNI DENUNCIA PAPÀ BOSS A TELEFONO AZZURRO

Per sei anni ha picchiato la figlia: calci e pugni ad una ragazza che oggi, a sedici anni, ha deciso di porre fine a tutto e di denunciare le violenze subite a Telefono Azzurro. Ad essere sottoposto in stato di fermo e condotto in carcere è stato un uomo di 47 anni di Sant'Antimo, in provincia di Napoli, ritenuto fiancheggiatore del clan camorristico dei Puca. Spesso sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, l'uomo negli ultimi sei anni ha picchiato più volte la ragazza: spesso per futili motivi. Violenza fisica, quella subita, ma anche psicologica: ecco perché l'altra sera ha deciso di dire basta e di fuggire dalla sua amica. Ha, quindi, chiamato Telefono Azzurro che, a sua volta, ha segnalato il caso ai Carabinieri.

ALLA CLINICA MANGIAGALLI DI MILANO NASCE UN NUOVO PUNTO ACCOGLIENZA

È attivo alla clinica Mangiagalli di Milano il nuovo Punto di accoglienza, uno sportello che ha l'obiettivo di accogliere le donne italiane e straniere per accompagnarle sia nel loro percorso diagnostico e terapeutico, sia per assisterle sul fronte psicologico. Lo sportello, ospitato nell'atrio principale dell'ingresso di via Commenda 12, è nato su iniziativa della Fondazione Policlinico Ospedale Maggiore in collaborazione, tra gli altri, con la responsabile del Soccorso violenza sessuale e domestica, il direttore sanitario di presidio e diverse associazioni di volontariato. Proprio le volontarie di queste associazioni, formate attraverso corsi dedicati alla psicologia dell'ascolto e dell'accoglienza, saranno presenti allo sportello dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 16,30, dal lunedì al sabato.

(A cura di Silvia Boschetti)